

Mariateresa Bocca: L'Università del tempo libero è una accademia del sapere, di partecipazione, condivisione e crescita.

Data: 23/11/2020

Fonte: Alessandria Today Italia News Media

Link: <https://alessandria.today/2020/11/23/mariateresa-bocca-luniversita-del-tempo-libero-e-una-accademia-del-sapere-di-partecipazione-condizione-e-crescita/>

Poesia e Letteratura

Giuseppe Girolamo, eroe della Costa Concordia, nella poesia di Dario Menicucci

di Maria Sole Gatti 🌹 12 Gennaio 2025

Ci sono nomi che meritano di essere ricordati con onore. Quello di **Giuseppe Girolamo** è uno di questi: giovane musicista, la notte del 13 gennaio 2012, durante il naufragio della *Costa Concordia*, cedette il proprio posto su una scialuppa per permettere ad altri di salvarsi. A lui il poeta **Dario Menicucci** ha dedicato una lirica intensa, che ne celebra il gesto.

Un gesto che diventa poesia

La poesia si apre con una dichiarazione tanto semplice quanto drammatica: «No, non so nuotare, ma non c'è più tempo». Bastano poche parole per immergere il lettore nell'urgenza di quei momenti. Giuseppe sa di non avere una via di fuga sicura, eppure sceglie di mettere la vita altrui prima della propria.

«Salvatevi voi da questo mare nero avvolto dalla notte.»

Le immagini del «mare nero»

La metafora del «mare nero» e della «notte» non descrive soltanto l'oscurità fisica di quella tragedia, ma anche quella simbolica di un destino crudele e ingiusto. Menicucci trasforma la cronaca in canto, restituendo al gesto di Giuseppe la dimensione universale dell'eroismo silenzioso — quello di chi agisce senza calcolo, per puro senso di umanità.

La memoria attraverso i versi

In un'epoca in cui le tragedie si consumano in fretta nel flusso delle notizie, la poesia svolge una funzione preziosa: fissare la memoria, sottrarre un nome all'oblio. *Giuseppe Girolamo, un eroe del nostro tempo* è anche questo: un atto di gratitudine collettiva, affidato alla parola perché duri nel tempo.

La poesia civile e commemorativa

La lirica dedicata a Giuseppe Girolamo si iscrive in una tradizione antica e nobile, quella della [poesia civile e commemorativa](#). Da sempre, infatti, la poesia non si è occupata soltanto dell'interiorità del singolo, ma anche dei fatti che riguardano la collettività: le tragedie, i lutti pubblici, gli atti di coraggio degni di memoria. In questa funzione la parola poetica raccoglie un'eredità antichissima, che risale al compito originario del canto: dare durata alle gesta degli uomini, strapparle all'oblio del tempo.

A differenza della cronaca, che registra i fatti e li consegna alla successione delle notizie, la poesia commemorativa li trasfigura. Non si limita a raccontare cosa è accaduto, ma cerca di dirne il significato, di estrarne un valore universale. È esattamente ciò che fa la lirica di Menicucci: prende un gesto concreto, avvenuto in una notte precisa, e lo eleva a esempio di un eroismo che parla a tutti.

Dalla cronaca al canto: la trasfigurazione del fatto

Il passaggio dalla cronaca al canto è uno degli aspetti più interessanti di questa poesia. Il fatto di partenza è drammaticamente reale: un naufragio, una notte di paura, una scelta estrema. La poesia, però, non riproduce semplicemente l'accaduto, ma lo filtra attraverso immagini cariche di significato simbolico. Il «mare nero» e la «notte» diventano, oltre che dati fisici, figure di un destino oscuro e ingiusto; la dichiarazione iniziale, «non so nuotare, ma non c'è più tempo», concentra in poche parole l'intera dimensione tragica della situazione.

Questa capacità di condensare un evento complesso in poche immagini essenziali è propria del linguaggio poetico. Là dove la prosa avrebbe bisogno di lunghe descrizioni, il verso lavora per sottrazione, affidandosi alla forza evocativa di una singola metafora. È così che un episodio di cronaca può trasformarsi in qualcosa che dura: non più una notizia destinata a invecchiare, ma un'immagine che resta.

L'eroismo silenzioso come tema universale

Il cuore della lirica è la figura dell'eroismo silenzioso: quello di chi compie un gesto generoso senza calcolo e senza ricerca di riconoscimento, mosso unicamente da un senso di umanità. È un tipo di eroismo diverso da quello clamoroso delle imprese celebrate, e proprio per questo particolarmente toccante. Non c'è strategia né eroe in posa: c'è solo una decisione presa in pochi istanti, in condizioni estreme, che antepone la vita degli altri alla propria. È lo stesso spirito che anima chi salva vite per mestiere, come racconta [la storia dei vigili del fuoco tra coraggio e memoria](#), dove il sacrificio per gli altri diventa parte di un Corpo e di una tradizione.

Questo tema ha una risonanza universale perché interroga ciascuno: di fronte a una scelta simile, cosa faremmo? La poesia non offre risposte, ma fissa l'immagine di chi quella scelta l'ha fatta, restituendole una dignità che la fretta della cronaca rischierebbe di dissolvere. In questo senso la lirica diventa, come suggerisce il titolo, il ritratto

di «un eroe del nostro tempo»: una figura contemporanea elevata a esempio morale.

La funzione della memoria nella società di oggi

La conclusione della lirica tocca un punto particolarmente attuale: la difficoltà, nella nostra epoca, di mantenere viva la memoria. Il flusso continuo e accelerato delle notizie tende a consumare in fretta anche gli eventi più drammatici, spingendoli rapidamente fuori dall'attenzione collettiva. In questo contesto, la poesia svolge una funzione di resistenza alla dimenticanza: ferma il tempo, sottrae un nome all'oblio, lo affida a una forma destinata a durare più a lungo della cronaca.

Dedicare versi a una persona reale e al suo gesto significa compiere un atto di gratitudine collettiva, ma anche un'operazione culturale precisa: affermare che certi nomi e certi gesti meritano di essere ricordati, e che la parola scritta è uno degli strumenti più antichi e più efficaci per farlo. È questo, in fondo, il senso ultimo della poesia commemorativa: trasformare il ricordo individuale in patrimonio condiviso.

Quando il verso si misura con la tragedia collettiva

Esiste una lunga tradizione di poesia che nasce dal confronto con eventi luttuosi che hanno colpito intere comunità: naufragi, catastrofi, disastri che lasciano un segno profondo nella coscienza collettiva. Di fronte a fatti di questa portata, il linguaggio della cronaca e quello dell'analisi rischiano di rivelarsi insufficienti: registrano i numeri e le cause, ma faticano a dire il dolore, lo smarrimento, il senso di ingiustizia che simili eventi suscitano. È qui che la poesia interviene, non per spiegare, ma per dare voce a ciò che resta altrimenti indicibile.

La lirica dedicata a Giuseppe Girolamo sceglie una strada precisa all'interno di questa tradizione: non si concentra sulla dimensione collettiva della tragedia, ma su un singolo gesto e su un singolo nome. Questa scelta ha un valore profondo. Di fronte a un evento che coinvolge centinaia di persone, isolare una figura e il suo atto di generosità permette di restituire un volto umano a ciò che altrimenti rischia di dissolversi nell'astrazione della cronaca. La poesia, in questo modo, ricorda che dietro ogni grande evento ci sono persone concrete, con le loro scelte e la loro dignità.

La parola contro l'oblio

Il tema conclusivo della lirica — la funzione della memoria nella società contemporanea — merita di essere approfondito perché tocca un nodo cruciale del nostro tempo. Viviamo in un'epoca caratterizzata da un flusso continuo e accelerato di informazioni, in cui ogni notizia, anche la più drammatica, viene rapidamente sostituita dalla successiva. Questa accelerazione ha un effetto paradossale: pur sapendo molto, rischiamo di ricordare poco. Gli eventi si consumano in fretta, e con essi i nomi e i gesti che meriterebbero di restare.

Contro questa tendenza, la poesia rivendica una temporalità diversa, più lenta e più duratura. Affidare un nome al verso significa sottrarlo alla rapidità del consumo informativo e consegnarlo a una forma capace di attraversare il tempo. È un gesto antico quanto la poesia stessa: fin dalle origini, il canto ha avuto il compito di [custodire la memoria](#) di ciò che merita di essere ricordato. La lirica dedicata a Giuseppe Girolamo si iscrive pienamente in

questa funzione, trasformando un atto di coraggio in un patrimonio condiviso, destinato a durare oltre la cronaca che lo ha raccontato.

Domande frequenti

Chi era Giuseppe Girolamo?

Era un giovane musicista che, durante il naufragio della Costa Concordia, cedette il proprio posto su una scialuppa per permettere ad altri di salvarsi.

Quando è avvenuto il naufragio?

La notte del 13 gennaio 2012.

Chi ha scritto la poesia a lui dedicata?

Il poeta Dario Menicucci.

Come si apre la lirica?

Con le parole «No, non so nuotare, ma non c'è più tempo».

Che cosa rappresentano le immagini del «mare nero» e della «notte»?

Oltre all'oscurità fisica della tragedia, simboleggiano un destino crudele e ingiusto.

Qual è la funzione della poesia in questo caso?

Fissare la memoria e sottrarre un nome all'oblio, in un atto di gratitudine collettiva affidato alla parola perché duri nel tempo.

Poesia e Letteratura

Maria Sole Gatti

Critica letteraria

Critica letteraria, si occupa di poesia contemporanea e narrativa italiana. Collabora con riviste culturali e segue da anni la scena poetica del Nord-Ovest.

Articolo originale:

<https://alessandria.today/2020/11/23/mariateresa-bocca-luniversita-del-tempo-libero-e-una-accademia-del-sapere-di-partecipazione-condivisione-e-crescita/>